

1.

Tu, che possiedi la tempesta nell'animo.
Tu, che osservi placidamente le nuvole,
sognando di volare in mezzo a loro.
Tu, che d'impeto dichiarasti al sole il tuo amore.
Tu, che soppesi la speranza con avidità.
Tu, che nascondi il tuo pensiero
per sussurrarlo solo all'orecchio più vigile.
Tu, che cercasti invano.

Dimmi.

Ti manco?

Senti anche tu la mia mancanza,
come io sento la tua?

Senti suonare le campane dell'Inferno
quando cala la notte?

Percepisci Caronte che tende la mano,
frettoloso di trascinarti a destinazione?

Senti la profonda risata di Mefisto,
che aspetta impaziente?

Provi quel costante tormento?

Il crogiolare dell'oscurità
sotto le fondamenta della tua esistenza?

Che come un'ombra,
presente anche nelle ore più buie,
ti segue irrequieta.

Penetrando la pelle con i suoi diecimila aghi.
Non esiste riposo.

Il sollievo viene brutalmente negato.

Mi ubriaco con le grida dei dannati,
che cantano come Banshee al vento.

2.

Sento nell'aria il tuo profumo.
Non lo conosco eppure mi è familiare.
Percepisco il tuo tocco,
leggero come il vento primaverile.
Soffice come i petali di una rosa.
Inebriante come l'aroma della lavanda.
Memorie mai vissute mi pervadono i sensi,
rubando la mia attenzione dalla realtà.
Ti immagino qui.
Mi sazio con cupidigia del tuo tocco *fantasma*.
Del tuo respiro sulla mia pelle.
Flebile,
come una fiamma ormai stanca della sua luce.
Mi risveglio nelle ore più buie.
E mi ritrovo a fantasticare.
A pensare al calore del tuo abbraccio.
Annuso il mio polso,
annuso il mio di profumo.
Ma ormai nemmeno quello mi appartiene più.

8.

Cala la sera.

Il cielo estivo tarda a spegnersi,
ma inevitabilmente cade esausto anche lui.

Esausto per la troppa gioia.

Per i festeggiamenti continui.

Ed è proprio quel primo attimo di buio che,
come eri solito dirmi,

porta con sé la malinconia.

Quel sentimento caldo ed avvolgente,
che sussurra alle nostre orecchie
nomi di persone che abbiamo perso.

Quel morbido abbraccio che ci culla,
mostrandoci luoghi dove siamo stati
ed alcuni che avremmo voluto vedere.

Assieme al ricordo impenetrabile
di ciò che non potrà mai essere.

*Esattamente in quei momenti
le voci mi sussurrano il tuo nome.*

Le immagini diventano nitide.

Penso a ciò che ho perduto.

A ciò che avrebbe potuto essere mio.

A ciò che mi sono lasciata sfuggire,
come sabbia troppo sottile.

Indescrivibile da metabolizzare.

Verso la mia anima in un alto calice
decorato finemente.

Si riflettono le sfumature cremisi e purpuree.

Fino a svanire nell'ombra.

Assieme a te.